

SALUTI

Care amici e care amiche benvenute al Congresso F.N.P. CISL SARDEGNA. Un saluto al tavolo della Presidenza ed a tutti gli ospiti che ci sono venuti a trovare in questa giornata per noi così importante. Ma soprattutto un saluto a tutti voi delegati e delegate che con il vostro lavoro sul campo siete l'anima della FNP.

PREAMBOLO

In una recente riunione di Segretari Regionali rimasi perplesso quando il Segretario Generale Gigi Bonfanti ci invitò ad inserire, nelle nostre relazioni Congressuali, una sintesi dei Congressi di RLS e Territoriali cogliendone però gli aspetti più veri, più legati alle persone che noi rappresentiamo, più fondati sulla essenza e non sugli aspetti formali, insomma la sintesi non doveva esaurirsi in una somma acritica di mozioni o documenti delle varie realtà congressuali, ma doveva essere il racconto di un percorso fatto di confronto, in alcuni casi sfociato in vera e propria lotta, di sentimenti, di emozioni.

Vi confido sinceramente che, dopo aver partecipato a molti congressi di RLS (in Sardegna ne sono stati fatti oltre un centinaio) e a tutti quelli delle Federazioni Territoriali, le mie idee e le mie convinzioni si sono positivamente arricchite.

La partecipazione degli iscritti, seppur bassa come percentuale (intorno all'otto per cento sul totale iscritti), è stata numericamente elevata. In termini assoluti oltre 5.000 iscritti hanno seguito le nostre assemblee.

Significative sono state le Assemblee pregressuali dei piccoli centri, che pur avendo registrato la partecipazione di alcune decine di soci, sono state cassa di risonanza prima nel paese e poi nella provincia, dove il passaparola è il mezzo di comunicazione più usato. Anche nei centri più grossi, tranne qualche caso, la partecipazione è stata numericamente rilevante.

Partendo però dal dato statistico (8% degli iscritti), capiamo che certamente dobbiamo ancora migliorare il grado di coinvolgimento dei nostri associati, anche se con la pressante azione delle nostre RLS siamo sulla buona strada.

Anche la qualità della partecipazione è stata positiva, in qualche occasione critica, ma comunque costruttiva. In generale è stata riconosciuta la necessità di avere una Organizzazione che rappresenti anche i bisogni di chi è escluso, delle fasce di popolazione più deboli ed esposte alla crisi, di coloro i quali sono esposti alla solitudine della vecchiaia, di quelli che hanno necessità di assistenza e spesso sono abbandonati a se stessi. Ma quello che soprattutto mi ha inorgoglitto ed incoraggiato ad andare avanti è vedere la continua disponibilità dei soci che dedicano il loro tempo a sostegno della Federazione e degli iscritti che hanno bisogno, nelle sedi periferiche come nelle sedi territoriali, in modo volontario e con l'unico scopo di dare una mano a chi ne ha bisogno. Purtroppo abbiamo visto anche persone, per fortuna poche, che

partecipano alla vita associativa solo nei momenti congressuali con scopi ed obiettivi diversi.

Possiamo affermare che la nostra Federazione Pensionati, la CISL, ma in genere tutto il sindacato confederale, quindi anche CGIL e UIL, ha un forte radicamento reale nella società, ritengo quindi che gli strumenti di comunicazione, le piattaforme virtuali, devono aiutare ma non sostituire la partecipazione delle persone.

PARTECIPAZIONE E DEMOCRAZIA

Sul versante della partecipazione politica, è positivo che i Partiti rafforzino la democrazia rivitalizzando gli Organismi, con la celebrazione dei Congressi, chiamando i propri iscritti in occasione di scelte politiche significative per il governo della società e di individuazione dei propri gruppi dirigenti, così come prevede la nostra Carta Costituzionale, che, per inciso, va difesa sempre e non solo quando fa comodo ed è funzionale ai propri interessi.

I partiti devono essere il luogo di partecipazione dei cittadini per il governo della società, la politica non può essere vista come elemento negativo ed i politici come elementi che si caratterizzano solo per avere dei privilegi o per implicazioni nel malaffare, va recuperato il valore etico e il significato più nobile del fare politica, cioè di colui che deve governare la cosa pubblica nell'interesse esclusivo del cittadino

Non esistono alternative alla democrazia rappresentativa, non esistono le scorciatoie giudiziarie, militari, mediatiche, o false democrazie dirette o etero dirette.

I problemi sociali del nostro periodo hanno necessità di soluzioni che solo il confronto fra i rappresentanti delle varie componenti di una società complessa come la nostra può individuare e perseguire. Assistiamo invece ad un pericoloso scontro politico finalizzato ad abbattere il nemico, al non rispetto delle persone, invece che teso a trovare soluzioni. Una società come la nostra attraversata da lungo tempo da una gravissima crisi non ha bisogno di incendiari, di coloro che cavalcano la protesta al solo scopo di guadagnare momentaneo consenso, la storia ci ha consegnato diversi esempi sulla conclusione di queste scorciatoie, inutile elevarsi allo status di angeli castigatori, di puri...prima o poi "arriva sempre qualcuno più puro che ti epura". I Masaniello o i Robespierre o i Ceausescu sono state vittime del loro delirio.

Esistono alcuni tribuni mediatici che dall'alto dei loro lautissimi compensi (individui di dubbia onestà intellettuale) discernono su qualsiasi tema socio-politico con interlocutori rappresentativi unicamente di qualche giornale di scarsa diffusione, con il solo scopo di procurarsi visibilità. Spesso i programmi alimentano la sete di notizie con immagini che ne travisano i contenuti e che nutrono la morbosità ed il malcontento dei telespettatori. Siamo ormai diventati spettatori curiosi di una realtà processuale imbastita fuori dalle aule giudiziarie e dalle sue regole. Un processo mediatico che ci viene offerto ogni giorno sullo schermo alla ricerca di una sentenza che soddisfi le nostre aspettative e/o previsioni, una verità data prima dalla

spettacolarizzazione mediatica che da un'aula di un tribunale. Del resto si sa "ogni cattiva notizia è una buona notizia" che tradotto in parole povere significa che un arresto fa molta più notizia di un'assoluzione e placa il dilagante giustizialismo dando finalmente nome e volto al "nemico pubblico".

In questa ubriacatura mediatica noi FNP e noi CISL rimaniamo convinti del nostro modo di essere nella società, del nostro ruolo di rappresentanza, cercando di migliorare sempre più la rappresentatività sulla base dei principi e dei valori sanciti nel preambolo dello Statuto mettendo al centro della nostra azione la Persona e la sua dignità.

EUROPA

Il 25 marzo 2017 ricorrevano i 60 anni della firma dei Trattati di Roma, considerati come uno dei momenti storici più significativi del processo di integrazione europea. La firma di questi importanti documenti è avvenuta in Campidoglio, dove sei Paesi europei (Italia - Francia - Germania Ovest- Belgio - Paesi bassi – Lussemburgo) firmarono i Trattati per la costituzione della Comunità economica (Cee) e per l'energia atomica (Euratom).

Va ricordato, altresì, che il 18 aprile 1951, con il trattato di Parigi, fu costituita la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) dagli stessi sei Paesi, istituzione che precorse la strada del trattato di Roma, dove divenuta Unione europea nel 1992. Lo scopo principale fu quello di mettere insieme una risorsa fondamentale come il carbone, fonte di energia, insieme all'acciaio. Erano entrambi elementi fondamentali per il riarmo. Se si considera il contesto territoriale di quegli anni dei diversi Paesi coinvolti, attraversati da un lungo passato di guerre, si capisce come il riarmo unilaterale fosse un pericolo da evitare in Europa. In Italia, uomini politici come De Gasperi, pur non essendo interessati da questa caratteristica intravidero nella CECA uno sbocco per rinvigorire la disastrosa economia italiana del dopoguerra e quindi un suo reinserimento nello scenario europeo facilitato dall'abolizione delle barriere doganali e dagli accordi di scambio.

Questi accordi furono anche la base per la gestione di un fenomeno rilevante di emigrazione di nostri lavoratori verso le miniere di Belgio e Germania, Paesi ricompresi nel trattato CECA, migrazione che ha avuto la sua punta punta più drammatica l'8 agosto 1956 con l'incendio nella miniera di Marcinelle nella quale persero la vita 264 lavoratori di cui 187 italiani. La gravità della catastrofe indusse l'Alta Autorità della CECA ad istituire un Organo Permanente che vigilasse sulla sicurezza delle attività minerarie. Questa Istituzione approvata dal Consiglio dei Ministri il 9 luglio 1957 fu la prima sede trilaterale per la gestione delle problematiche relative alla sicurezza del lavoro nelle miniere, infatti era composta dai rappresentanti dei Governi, delle Aziende, e dei Lavoratori. **La CISL, con la sua Federazione di categoria, fu l'unica che condivise questo accordo come è spesso capitato anche in altre occasioni successive.**

Ho illustrato questo passaggio, oltre che per evidenziare la nascita del primo organo trilaterale per la gestione della sicurezza del lavoro, dato di per se importante, anche per evidenziare che i fenomeni di emigrazione (ed ora per noi di immigrazione) ci sono sempre stati e si è cercato di gestire le relative problematiche con collaborazioni fra i diversi Paesi. Oggi invece diversi Stati membri, cavalcando reali problemi di convivenza, propongono muri o reti di filo spinato, lasciando all'Italia ed ai Paesi più esposti l'onere di un fenomeno di dimensioni e ricadute tali da non essere più gestibile da soli. L'Ungheria ha annunciato la costruzione di un muro al confine con la Serbia e diversi altri Paesi hanno ripreso i controlli doganali. La reintroduzione per periodi limitati dei controlli di frontiera è prevista dagli accordi di Schengen, quindi, dal diritto europeo. Le politiche "del muro" però si sono rivelate inefficaci. Per fermare i flussi migratori irregolari bisogna intervenire nei paesi di provenienza, perché le persone non emigrino, e nei paesi di transito, affinché non siano complici con il traffico illegale. Progetti concreti sono l'incremento di un fondo per l'Africa e l'accordo fra Europa e Turchia sulla gestione dei rifugiati siriani. Le azioni unilaterali delle nazioni dell'UE sono respinte nel metodo e nella sostanza. Si è membri di un'Unione politica, con regole comuni non eludibili per esigenze dei singoli Stati L'Italia rivendica il proprio ruolo di contrasto dell'immigrazione clandestina.

Fra i nostri associati, presenti anche in questa sala, molti hanno vissuto la condizione di emigrato, una condizione che espone a deprecabili pregiudizi espressi da una buona parte di cittadini locali, verso chi cerca solamente lavoro e il pane per mantenere la propria famiglia. Come FNP, e come CISL, va a loro la nostra massima solidarietà, ma soprattutto a tutti coloro che fuggono dalle persecuzioni e dalle guerre. Siamo profondamente convinti che per loro non possono e non debbano esserci confini. Però un interrogativo ancora senza risposta preoccupa con intensità sempre maggiore l'opinione pubblica italiana (e sarda in particolare) nell'ultimo periodo: l'immigrazione migliora o peggiora le già precarie condizioni economiche italiane? Esiste una folta letteratura a sostegno di un impatto positivo dell'immigrazione sull'economia italiana. Di conseguenza, trascurare completamente questi lavoratori sarebbe un grosso errore. È tempo che l'Europa, ma soprattutto l'Italia, comincino a considerare tale fenomeno come una grande opportunità per affinare le sinergie e le complementarità che derivano dalla diversità, invece che speculare sulle fobie che essa può generare. **Il report annuale più recente sull'economia dell'immigrazione (Fondazione Leone Moressa, 2015) ci permette di analizzare l'impatto dei lavoratori stranieri sulla finanza pubblica italiana.** Su 5 milioni di residenti stranieri, 3,46 sono contribuenti, per un totale IRPEF di 6,8 miliardi di euro. Se a ciò si aggiungono il resto delle entrate relative ai non-nativi si arriva a 16,5 miliardi. Considerando che invece i costi sono 12,6 miliardi, il **bilancio finale è nettamente positivo.**

Tale situazione ha una spiegazione demografica: la presenza degli over 75 nella popolazione italiana è del 10%, mentre tra gli immigrati è solo del 1%.

Presto o tardi, la nostra crescita economica verrà inevitabilmente ostacolata, mettendo a repentaglio la sostenibilità del sistema pensionistico italiano.

Il sogno europeo dei padri fondatori era la condizione di sviluppo economico, di giustizia sociale di democrazia ma soprattutto di pace. Non bisogna mai dimenticare che questo sogno ha consegnato all'Europa sessanta anni di pace, ormai siamo alla terza generazione di cittadini non coinvolti in guerre fratricide.

La generazione di mio nonno ha fatto la prima guerra mondiale, quella di mio padre la seconda, spero che la mia, quella di mio figlio e mi auguro quella di mia nipote, siano esentate da queste disgrazie. Per questo condivido le conclusioni del manifesto CISL sulla direzione di marcia per il futuro dell'Europa "forte accelerazione verso il completamento dell'Europa economica e sociale, viatico verso gli Stati Uniti d'Europa, per il cosmopolitismo di una cittadinanza europea e del mondo, per un governo globale del quale la prospettiva dell'Unione economica e politica dell'Europa rappresenta una tappa fondamentale".

SINDACATO –PAESE

Abbiamo attraversato questi quattro anni subendo attacchi di ogni genere: sia al nostro ruolo di Sindacato confederale, sia al livello di integrità morale (ricordiamo quando siamo stati esposti alla pubblica gogna a causa di campagne mediatiche diffamatorie talvolta alimentate dal nostro interno), ma soprattutto osservando esterrefatti i tagli alla cieca e senza giustificazione sui nostri Servizi di Patronato e sul CAF, che si è tradotto, di fatto, in un aumento del lavoro ma con riduzione dei compensi. La convinzione di chi ci attacca è che i nostri servizi siano i finanziatori delle OOSS e che siano, di fatto, inutili per i cittadini e quindi sostituibili. In realtà INAS e CAF aiutano il cittadino a districarsi tra norme e iter burocratici facendo da tramite con la pubblica amministrazione che continua ad abbandonare la periferia, attraverso il supporto professionale dei nostri operatori. Per questo motivo, ogni anno milioni di persone frequentano la nostra rete di uffici ben radicata sul territorio in Italia e all'estero. Sarebbe, pertanto, opportuno che qualche commentatore mediatico, insieme a qualche ministro ed a qualche sottosegretario, passasse una giornata a fianco dei nostri operatori di sportello.

Inoltre è bene che venga evidenziato che il Sindacato, e la FNP in particolare, si finanzia con le deleghe sottoscritte dagli iscritti e che, casomai, siamo noi che contribuiamo anche finanziariamente, per quanto possibile, a rendere il servizio più efficiente per i nostri associati.

Sul ruolo Confederale di rappresentanza sociale, i governi che si sono succeduti hanno cercato di delegittimarci, di escluderci dal confronto, sia quelli di centrodestra che di centro sinistra, così come ha inizialmente fatto anche il Governo Renzi nella prima parte, dando luogo a provvedimenti unilaterali di dubbia efficacia o con riforme che hanno causato più problemi che soluzioni (esempio tipico ne è la Legge sulla "buona scuola"). Una campagna, questa, che come conseguenza ha cercato di creare barriere fra le generazioni. Il messaggio che passò era che i giovani fossero

vittime degli egoismi dei vecchi, e devo dire che qualche voce stonata a tal riguardo provenne anche dal nostro interno.

ACCORDO GOVERNO-OOSS

Per merito della nostra costanza e di un nuovo approccio del governo Renzi, siamo riusciti nuovamente a dialogare con chi governa questo Paese.

Erano tanti anni che il sindacato non concludeva un'intesa sulla previdenza con il Governo, precisamente dal 2007, dal governo Prodi. Questo accordo acquisisce risultati importanti per milioni di persone - giovani, lavoratori, lavoratrici e pensionati - senza ridurre i diritti e le tutele di altri. Vengono previste tante misure positive, che offrono risposte eque e concrete che contribuiscono a ridurre il disagio di una parte significativa del mondo del lavoro e dei pensionati, rafforzando quel patto intergenerazionale che molti detrattori, appunto, avevano descritto o avevano cercato di ridurre in frantumi. L'accordo valorizza il ruolo ed il contributo del sindacato confederale alle scelte economiche e sociali del Paese, e premia anche il paziente lavoro di tessitura dei rapporti fra il Governo e le altre Organizzazioni sindacali, svolto nei mesi scorsi dal nostro Segretario generale Bonfanti e dalla nostra Segretaria generale Anna Maria Furlan.

Siamo tenaci e non ci siamo mai abbandonati a scioperi generali che servivano a liberarci la coscienza, ma che, poi di fatto, sono stati inutili in termini di ricadute.

Abbiamo con costanza perseguito la strada della mobilitazione nei piccoli centri, nei presidi alle Prefetture, alle Province, sino alla grande manifestazione unitaria di Piazza del Popolo a Roma del 19 maggio 2016.

Se siamo arrivati all'accordo del 28 settembre fra Governo-Sindacati sulla Previdenza lo dobbiamo solamente alla nostra capacità di mobilitazione e ai sacrifici di chi si è realmente impegnato.

L'accordo prevede due fasi distinte, la prima con un onere di 7 MLD già in esecuzione con la Legge di Stabilità, la seconda in fase di confronto fra le OOSS ed il Governo (anche se non c'è Renzi) riguarda interventi strutturali più complessi, rispetto ai quali il confronto con le parti sociali dovrà proseguire per i necessari approfondimenti.

I risultati raggiunti, pur non risolvendo tutti i problemi aperti, rispondono a molte questioni.

In merito alla diffusione dell'accordo (prima fase) sono state fatte tante assemblee unitarie con SPI e UILP, ma anche molte altre da soli come FNP CISL. Ora che sono terminate, posso attestare in assoluta onestà, che i riscontri dei pensionati sono stati assolutamente positivi, più di tutto è stata apprezzata la scelta di privilegiare le fasce più deboli attraverso la 14° mensilità e l'intervento sulla modifica della Legge Fornero per i lavori usuranti o pericolosi. E' stata, cioè, apprezzata la consapevolezza che non tutti i lavori sono uguali.

Ma altrettanta attenzione è stata posta sulla seconda fase dell'accordo, mi risulta già avviato il tavolo di confronto unitario in un clima positivo, ma su questo tema poi il nostro Segretario Bonfanti sarà senz'altro più esaustivo e completo come suo costume, voglio solo elencare i punti principali:

- Procedere alla separazione della spesa previdenziale da quella assistenziale;
- Modifica del sistema di governo dell'INPS e ruolo delle Parti Sociali;
- Introduzione di un nuovo "Paniere" per i pensionati: essendo ormai obsoleto e non veritiero quello che viene preso come **riferimento base per le rivalutazioni delle pensioni**;
- Pensione per le giovani generazioni: valutare la possibile introduzione di una pensione contributiva di garanzia;
- APE social – volontaria – aziendale;

Vorrei spendere due parole in più sulla separazione della spesa previdenziale da quella assistenziale: per me è uno dei passi primari da compiere, noi lo chiediamo da tanto. In questo modo si potrà valutare con più oggettività il peso ed il costo della previdenza. Fornire un dato più preciso inoltre eviterebbe distorsioni che portano a quantificare il peso della spesa pensionistica al 16,1% del Pil, quando esso può essere quantificato nel 10,1%, se si escludono gli oneri assistenziali e si considera la spesa al netto delle imposte che costituiscono una partita di giro la spesa previdenziale è in equilibrio.

Gli argomenti in discussione sono importanti per la nostra gente, ci auguriamo che ci siano risultati sostanziali e veloci. Dal canto nostro ciò che possiamo offrire è il totale sostegno e la disponibilità alle manifestazioni che la Federazione metterà in campo, come abbiamo sempre fatto e come faremo in futuro.

REALTA' SARDA: contesto socio economico

Ampiezza demografica e caratteristiche.

Al 31 dicembre 2015 risiedevano in Sardegna circa un milione e seicentocinquanta persone (**1.658.138**) distribuite in poco meno di 721.000 famiglie. Il numero di componenti per famiglia è di 2,3. I maschi sono il 49% della popolazione residente, le donne il 51%.

I cittadini di cittadinanza straniera sono circa 47.500 (2,8 % dei residenti a livello regionale). Nel corso del 2015 il numero dei residenti è quasi costante rispetto al 2014 registrando una diminuzione di sole 3000 unità. Nel corso degli ultimi 13 anni la popolazione residente ha avuto andamenti variabili crescendo fino al 2010, anno in cui ha incominciato progressivamente a scendere, in 13 anni, comunque la popolazione sarda è aumentata di circa il 16%.

Il **movimento naturale** della popolazione ha fatto registrare un saldo (nati meno morti) negativo per quasi 5.500 unità. Continua la diminuzione delle nascite in atto dal 2011. Nel 2015 i nati sono 11.082 i decessi sono stati 16.528, oltre mille in più rispetto al 2014.

Indice di vecchiaia

Non si arresta il trend di invecchiamento della popolazione residente: l'**età media** è pari a 45,2 anni. Gli **over 65** rappresentano ormai il **22,10%** della popolazione, composto dal 43,80% da maschi e dal 56,20 femmine%. Dato che conferma l'assunto che le donne abbiano una vita più lunga di quella degli uomini.

In Sardegna l'indice di vecchiaia è passato in 5 anni dal 164,60 % al 187,90%, con un aumento di oltre 23 punti percentuali.

Pensionati

Secondo i dati Istat i pensionati in Sardegna sarebbero il **26,44%** della popolazione. In Sardegna vengono erogate 576.226 pensioni, di cui 99.578 EX INPDAP, 475.925 INPS. **La spesa pensionistica**, secondo i dati Istat, è il **22,49% del PIL**.

Osservando il dato sulle pensioni si può notare che, nell'isola, l'importo medio mensile rilevato dai dati INPS per la gestione pubblica è di **1.786,82**, per la gestione privata INPS è di euro **715,00** e per quella ex ENPALS è di euro **1.202,12**. La media Nazionale di una pensione privata INPS è pari ad euro **839,01**, in particolare se consideriamo la media settentrionale vediamo che nel nord est e nord ovest è pari rispettivamente ad euro **903,55** ed euro **992,92**. In Sardegna l'importo medio di una pensione è circa il **17% in meno** della media nazionale e circa il **38% in meno** del settentrione.

Analizzando il genere notiamo che nell'isola il 44,32% delle pensioni sono erogate a uomini ed il 55,68% a donne. Le pensionate donne sono quasi 10 punti percentuali in più degli uomini.

Questo conferma il trend per cui le donne tendenzialmente vivono più degli uomini.

Colpisce il dato delle pensioni ai superstiti dove le donne raggiungono, al livello regionale, l'89%.

Povertà

In 12 anni la povertà relativa in Sardegna è aumentata di 6,5 punti percentuali. La situazione si aggrava se si osserva la povertà familiare.

Nel 2015 stando alle fonti Istat, circa 107.400 famiglie sarde si trovavano in condizioni di povertà relativa. Analizzando la serie storica (2003-2013) colpisce l'aumento di incidenza in dieci anni, che passa da 13,3% del 2003 al 24,8% del 2013, cioè in 10 anni è **aumentata di oltre 11 punti percentuali**.

Solitudine

Gli anziani sono sempre più soli soprattutto nelle grandi città, e vivono una quotidianità difficile e faticosa, devono fare i conti con la disgregazione delle reti parentali ed amicali e con i ridotti servizi socio assistenziali garantiti dagli enti locali. In Sardegna quasi il 23% delle persone anziane sono potenzialmente sole.

Va inoltre opportunamente considerato che la non autosufficienza, specie tra gli anziani, non è sempre e solo di natura fisica o attinente alle condizioni di salute: la

povertà, la solitudine, l'emarginazione, sono patologie sociali che certamente diminuiscono l'autonomia dell'individuo e ne ledono i diritti di partecipazione e cittadinanza. Anche per far fronte a queste situazioni, che bene evidenziano la complessità del fenomeno, occorre quindi individuare e realizzare tempestivamente scelte di politica sociosanitaria innanzitutto coerenti con l'impianto legislativo e programmatico esistente in materia sociale e sociosanitaria, ma anche aperte alle innovazioni che appaiono necessaria per implementare un adeguato, soprattutto dal punto di vista finanziario, progetto di intervento per il sostegno agli anziani, alle persone non autosufficienti, alle loro famiglie, che oggi affrontano gran parte dei costi, economici e sociali, diretti e indiretti, legati al bisogno di assistenza.

Sanità

Il ragionamento verte sul peso in bilancio della spesa sanitaria regionale perché, proprio per la sua incidenza complessiva sulle risorse regionali, il servizio sanitario si dovrà caratterizzare sempre più come bene comune dell'Isola.

Un bene che, se da una parte va difeso nel suo modello universale, dall'altra ha il preciso obbligo di funzionare a dovere.

Sulle politiche sociali il ragionamento parte dall'aumento dei piani personalizzati (L. 162/98):

- nel 2006 i piani erano **6.119** con una spesa di 29.245.763 mil.€
- nel 2014 i piani sono stati **38.573**, con una spesa di 127.682.252 mil.€;
- nel 2015 c'è un primo report di **37.156** piani con una spesa di 117.792.245 mil.€.
- nel 2016 sono stati ipotizzati in bilancio 94.000.000 mil.€ cifra ben lontana dalle esigenze attuali.

Mentre il programma ritornare a casa che nel 2013 riscontrava **2.250** progetti per una spendita di 32.771.040,57 riscontra anno dopo anno incrementi importanti con **2.767** progetti con un impegno di 40.516.329,18 € (2.483 progetti ordinari, 156 aggiuntivi, 128 straordinari). Sono dati che motivano la nostra idea di potenziare sempre più la componente socio-sanitaria integrata soprattutto rivolta agli anziani non autosufficienti, ma anche rivolta all'handicap, alle patologie mentali etc. spendendo con oculatezza i 233.441.000 mil.€ (210.547 regionali e 22.894.000 Mil.€ statali) previsti nel bilancio 2016.

Risorse importanti, se si pensa che il fondo nazionale sulla non autosufficienza, reiterato della legge di stabilità 2016, registra 400 Mil.€.

Risorse che la CISL difende ogni anno dagli arrembaggi dell'Assessorato al bilancio. Sono **cifre che confermano le esigenze di assistenza sanitaria e socio assistenziale nella nostra Isola.**

Per questo, alcune considerazioni riteniamo di poterle esprimere in ordine ad alcune criticità del sistema di particolare interesse per i nostri pensionati.

L'Italia è il secondo Paese più longevo tra i paesi Ocse, con un'aspettativa di vita media di 82,7 anni, trend, oltretutto, in progressivo aumento. Nel 2050 gli *over 65* costituiranno circa un terzo della popolazione italiana, mentre gli ultra ottantenni saliranno dal 5,8% al 13,6%.

Una situazione che disegna una Sardegna che registra un indice di vecchiaia che nel 2015 ha toccato il massimo storico del 187,90.

Di fronte a questo dato, si deduce che **nei prossimi anni le aziende sanitarie sperimenteranno l'aumento ulteriore dell'età media dei pazienti e il picco delle malattie croniche legate all'età.**

L'effetto di tale tendenza dovrebbe prevedere, a nostro parere, un ripensamento organizzativo da compiere e da associare alla stessa necessità di potenziare la medicina di prossimità. Ecco che la sfida della sussidiarietà e del socio sanitario assistenziale si porrà da qui a poco con una responsabilità di non poco conto per la Regione e per i soggetti sociali sardi rappresentativi di questa realtà.

C'è un aspetto sul quale possiamo offrire il nostro stimolo positivo, ossia quello di lavorare sulla contrattazione di livello locale per innalzare il grado efficienza e di trasparenza del sistema.

Per noi questo è un dovere sociale che ci deriva dalla nostra stessa missione sindacale che rende sempre più necessario presidiare il locale e intervenire di fronte alle criticità a carico del cittadino – paziente - iscritto.

Nuove emergenze imporranno un cambiamento di percorso. In primo luogo, la necessità di aumentare il livello di efficacia del sistema, perché diventi più competitivo e produttivo.

Noi che viviamo in una regione molto ampia e frammentata dovremmo **stare molto attenti ai processi di razionalizzazione di servizi tesi ad ottenere economie di dimensione.**

Ma **un buon funzionamento della sanità sarda, per noi, andrebbe sostenuto maggiormente attraverso l'azione negoziale** sul territorio intensificando di più il fronte della contrattazione sociale.

Gli obiettivi che ci poniamo per l'Isola presuppongono, allora, la necessità di non arretrare e di lavorare per garantire un sistema sanitario moderno, di prossimità, ispirato ai principi di uguaglianza, capace di tutelare il “bene salute”, inteso sia come diritto fondamentale dell'individuo/cittadino sardo ma anche come valore di interesse collettivo per l'intera comunità regionale, nello spirito dell'art. 32 della nostra Costituzione.

CONTRATTAZIONE SOCIALE

A livello regionale e locale i tavoli di confronto sono episodici e quasi sempre sono annacquati dalla presenza di una miriade di associazioni semiconosciute che, di fatto, esercitando un ruolo di disturbo più che di collaborazione, rendono vano il nostro ruolo di agenti contrattuali.

Con la Regione Sardegna, tranne che nel caso di eventuali ed episodiche emergenze dove la nostra presenza è indispensabile, il confronto non assume ruolo di

contrattazione sociale, ma sui vari temi gli assessori si limitano ad ascoltare le nostre istanze e le nostre richieste, pertanto spesso la nostra azione si esaurisce con la sola uscita di comunicati stampa.

Non vuole essere questo un rifiuto della nostra azione o un giudizio negativo sul lavoro fatto, ma si vuole evidenziare ciò che è emerso anche nella scorsa Assemblea Organizzativa della FNP e della CISL, cioè la necessità vitale di rilanciare la contrattazione sociale decentrata nei territori. “LA VERTENZIALITA’ SOCIALE TERRITORIALE” sarà nel nostro immediato futuro la strada maestra per tutelare le fasce più deboli della popolazione, gli obiettivi da perseguire sono:

- Ripensare e ridisegnare il welfare secondo criteri, obiettivi, percorsi definiti e condivisi orientati, prioritariamente, all’inclusione sociale, riposizionare e rilanciare la contrattazione di prossimità:
- Diffusione della negoziazione del welfare aziendale e la necessità di sviluppare il welfare integrativo, anche su base territoriale e ispirata ai principi della mutualità.

E’ inoltre estremamente importante, al fine di un coinvolgimento totale delle varie amministrazioni comunali, recuperare il dialogo con la Direzione Regionale dell’ANCI Sardegna, già attivato a suo tempo ma che ora sembra aver avuto una battuta d’arresto a causa di questioni interne dell’ente relative alla nomina della nuova dirigenza. Questa interruzione non ci ha consentito di addivenire a nessun accordo sottoscritto. Sollecitiamo quindi la nuova dirigenza ad attivare quanto prima un incontro fra le parti per completare il percorso intrapreso.

La nostra identità, come Sindacato libero e pluralista, progressista e riformista, deve aprirsi sempre più al dialogo, rendere più forti le lotte nel nostro specifico contrattuale, rispondere con i nostri valori alle ingiustizie, prepararci al futuro in piena libertà e autonomia.

FORMAZIONE RLS

Non è possibile costruire accordi se non prepariamo i nostri RLS, non possiamo presentarci nei tavoli di concertazione se non siamo supportati da dati e conoscenze. La **formazione degli RLS** va messa in campo urgentemente: questi processi formativi sono una leva di scambio chiave perché, attraverso questi processi, siamo in grado di generare benefici reciproci sia all’ Ente che ai nostri assistiti. A questo scopo il supporto, già in atto, dell’Ufficio Studi va potenziato e messo a disposizione dell’intera Organizzazione.

Siamo in condizione di aprire una campagna di contrattazione con molte Istituzioni locali, perché siamo ben radicati nel territorio. Abbiamo gli strumenti per poterlo fare: dobbiamo usarli, potenziarli e metterli a disposizione di tutta l’Organizzazione.

Ufficio Studi

L’occasione del percorso congressuale ci è sembrato opportuno per rilanciare l’impegno di questa fondamentale struttura sindacale che abbiamo pensato di

arricchire attraverso la messa in comune di importanti sensibilità della nostra realtà associativa.

Il valore e l'interesse del report che verrà illustrato domani va, a nostro parere, al di là delle dimensioni del campione statistico e della generalità degli indicatori scelti per indagare i vari aspetti che qualificano le condizioni di vita della popolazione, al contrario esso offre ai vari soggetti coinvolti un patrimonio di informazioni e di analisi di cui fare tesoro per costruire vere piattaforme rivendicative su cui basare la vertenzialità decentrata.

PRESENZA ORGANIZZATIVA

La FNP in Sardegna è presente in tutte le otto UST, a volte anche in solitudine. Ormai contiamo, oltre alla sede Regionale, 8 Federazioni Provinciali. Siamo presenti in oltre 115 sedi o recapiti FNP nei Comuni.

Gestiamo le problematiche di oltre 70.000 iscritti fra tesserati (oltre 65.000) e pensionati sociali. Nonostante la contrazione complessiva degli iscritti le nostre strutture territoriali, seppur faticosamente, reggono dal punto di vista finanziario e di presenza, soprattutto nei piccoli centri. Peraltro le sedi periferiche necessitano di interventi di maggior vigore per evitarne la chiusura. Il livello territoriale è il cuore pulsante della nostra azione, è indispensabile per mantenere il consenso degli iscritti, sia con sedi FNP, con i servizi, e come attori della vertenzialità locale.

I nostri associati, anziani e molte volte con problemi di mobilità, hanno necessità di rapportarsi con il sindacato per essere tutelati. Se noi non garantiamo una presenza territoriale è difficile conservare la loro adesione. La FNP sarda è strutturata per queste esigenze: infatti una delle funzioni principali delle RLS è l'ACCOGLIENZA-ASCOLTO, e la capacità di garantire la tutela e la fornitura dei servizi attraverso essenzialmente il CAF e l'INAS. In questi anni abbiamo consolidato una valida esperienza, accentrando al livello regionale tutto il lavoro di supporto tecnico – organizzativo territoriale relativo alla gestione della contabilità e dei bilanci, al servizio paghe e consulenza, all'ufficio studi e statistica, alla formazione, alla gestione di sostegno alla vertenzialità locale con gli strumenti realizzati dalla CISL e FNP nazionali (Osservatorio sociale, banca dati Aida, calcolatore tariffe, simulatore isee), decentrando invece alla responsabilità territoriale l'aspetto politico – vertenziale e di governance dei servizi CISL. La sintesi di questa sinergia si è realizzata con un coordinamento periodico di fatto dei Segretari Generali Territoriali, nel quale si sono condivise le scelte principali di programmazione politica.

SERVIZI CAF ED INAS

Ci deve essere la consapevolezza che i servizi offerti dalla CISL non possono essere migliorati se tutti “facciamo scaricabarile”, cioè se si indica sempre l’altro come colui a cui scaricare la responsabilità. E’ necessario che sempre di più sinergizziamo le nostre azioni. Così come va rispettato il lavoro ed il sacrificio degli operatori a tutti i livelli, altrettanto chiari dovremmo essere verso coloro (per fortuna sempre meno) che sono convinti che lavorare nei Servizi sia essere estranei all’ Organizzazione e che il proselitismo sia una cosa che non li riguarda!!!!

Da una ricerca con interviste effettuata nel nostro mondo, che domani verrà illustrata da Alessandra, emergono dei dati interessanti, seppur contestualizzati solo nella provincia di Sassari:

La soddisfazione rispetto ai servizi offerti è alta per i servizi di patronato e fiscali. Nel dettaglio riguardo ai servizi **fiscali CAF CISL** il 54% si ritiene molto soddisfatto ed il 33% lo ritiene sufficiente.

Con i servizi di **patronato INAS CISL** la situazione è ancora migliore, il 60% si ritiene molto soddisfatto ed il 27% lo ritiene sufficiente.

Per gli **altri servizi CISL** (Adiconsum, Sicet, ecc) la soddisfazione è veramente esigua.

La ragione principale, probabilmente, sta soprattutto nella scarsa presenza di questi servizi sul territorio rispetto al quelli offerti dal CAF e dall’INAS

Il grado di soddisfazione relativo ai **servizi di assistenza ed informazioni nelle sedi FNP** è alto: il 67% ha dichiarato di essere molto soddisfatto, il 20% di esserlo sufficientemente.

Ad onor del vero bisogna rilevare che i questionari sono stati compilati per la maggior parte con il metodo dell’intervista da parte di Responsabili di RLS delegati FNP questo potrebbe aver condizionato le risposte in positivo.

Esperienza INAS collaboratori volontari

Nel corso del 2016 abbiamo realizzato un percorso formativo con l’INAS coinvolgendo in Sardegna **circa 90 collaboratori** volontari INAS

Ma solo prepararli non serve: la loro azione deve essere messa a sistema con quella dei Responsabili INAS dei Territori, in modo da mettere chi opera in posizione ottimale per ottenere sempre migliori risultati così da ottenere che il Patronato sia sempre più presente nelle periferie ed i nostri associati siano sempre più soddisfatti.

La difficoltà nei rapporti con INAS dipendono dall’accentuata centralizzazione della gestione, qualche esempio negativo lo abbiamo avuto anche nel recente passato.

E’ auspicabile per noi una regionalizzazione dell’Ente (come invece è successo per la FISGEST che gestisce tutto il servizio CAF CISL in Sardegna), ma se questo non è possibile speriamo che si ottenga almeno un ruolo più politico del CRI e una presidenza regionale dell’Ente stesso che torni ad un qualificato dirigente politico. Solo così, davvero, metteremo a sistema il patronato con la CISL e con la FNP in particolare.

Sui servizi, come FNP, abbiamo aperto un confronto con la Confederazione, il nostro desiderio sarebbe che la politica fissi gli obiettivi e gli indirizzi e che gli Enti attuino quanto disposto, e non il contrario come avviene quando la politica è debole. Questo,

per noi, spesso si traduce in conseguenze nefaste in termini economici e di proselitismo.

FNP E FISGEST

Con la società FISGEST (società a partecipazione Confederale ed FNP, che in questi ultimi anni ha accorpato ed assorbito tutte le società territoriali che gestivano il servizio CAF sul territorio sardo) ci troviamo oggi di fronte una unica SRL tutta sarda. Questo ci consente di stipulare degli accordi a livello regionale.

La FNP è stata inserita all'interno del Consiglio di Amministrazione con un suo rappresentante, fatto UNICO in Italia.

Siamo passati dal contributo finanziario per singole prestazione agli iscritti, al contributo su progetti specifici che favoriscano ed allarghino il servizio (come presenza oraria nelle sedi) nel territorio. I risultati sembrano incoraggiare queste scelte, ritengo sia un percorso da proseguire.

Il vero salto di qualità si avrà quando nei territori ci sarà una vera governance, pur nel rispetto dei ruoli di ciascuno, e un ordinamento fra i vari servizi della CISL.

Un analogo percorso formativo come quello fatto con l'INAS, per gli stessi collaboratori, siamo intenzionati a svilupparlo con il CAF in modo da ottenere dei collaboratori polivalenti nelle nostre sedi. Nei territori con i CAF ci sono intese sporadiche, la nostra intenzione è strutturare una collaborazione organica, sempre all'interno delle proprie responsabilità e senza confusione di ruoli.

L'obiettivo è che i nostri pensionati si sentano tutelati, protetti, ma soprattutto si sentano più attenzionati dei non iscritti.

CONTINUITA ASSOCIATIVA

Particolare attenzione dovremmo mettere nel rapporto con le altre Federazioni riguardo la continuità associativa. Troppo alta è la percentuale degli iscritti che interrompono l'iscrizione alla CISL quando dal lavoro passano alla pensione.

Lo strumento statutario (art. 2) ci permette di nominare pensionati nella Federazione di provenienza anche se con voto consultivo, su questi, in accordo con le Federazioni, possiamo costruire progetti a cui possiamo destinare specifiche risorse.

La CISL nel territorio offre la professionalità e la capacità di soluzione di problemi legati al mondo dei consumatori, degli inquilini, degli immigrati, alla collaborazione internazionale, mi riferisco all'importante contributo dell'ADICONSUM, del SICET, dell'ANOLF e dell'ISCOS.

Con queste Associazioni è opportuno, con il coordinamento della USR, costruire dei progetti al fine di una loro maggiore diffusione nel territorio, con lo scopo di incrementare il proselitismo e l'adesione alla CISL, a questi inventi intendiamo partecipare mettendo a disposizione risorse e sedi.

VOLONTARIATO - ANTEAS

Il volontariato e l'ANTEAS devono conquistare piena cittadinanza non solo nella FNP, ma in tutta la CISL. In questi anni, nonostante il protocollo d'intesa fra CISL ed ANTEAS, ho visto un'azione non coordinata.

L'ANTEAS ha avuto un ruolo ed una visibilità nel panorama regionale sia a livello di progetti, che di presenza istituzionale. In alcuni territori siamo attori principali di progetti che coinvolgono le istituzioni locali.

La FNP contribuisce al sostegno dell'Associazione condividendone le finalità, ma deve, altresì, rafforzarsi nei propri aderenti, ma soprattutto nei dirigenti, la convinzione che anche questo è un settore che deve rafforzare il proselitismo e l'adesione alla FNP. Cosa che al momento avviene non in modo sufficiente.

L'adesione alla CISL avviene solo attraverso le Federazioni, questo vale per l'ANTEAS ma anche per tutte le associazioni che la CISL ha promosso.

USR FNP

Termino questa relazione evidenziando il buon rapporto che abbiamo costruito in quest'ultimo periodo con la Confederazione, pur difendendo ognuno le proprie prerogative di sindacato composto dalle Federazioni, abbiamo un orizzonte di confederalità molto diffuso. Il nuovo gruppo dirigente e la nuova segreteria guidata dall'amico Ignazio ha ed avrà il nostro convinto sostegno anche in occasione del prossimo congresso della CISL sarda.

Il clima positivo che si respira dentro l'Organizzazione è segno di un buon rapporto umano e di lealtà fra i dirigenti, in questo contesto la FNP SARDA a tutti i livelli è a fianco della CISL SARDA per realizzare il sogno che porti alla nostra Sardegna un futuro di sviluppo di lavoro, di benessere e di inclusione sociale delle fasce di popolazione più deboli. L'hashtag della CISL Sardegna per questo congresso è "RINASCITA SARDA", l'abbiamo fatto anche un po' nostro perché ne condividiamo appieno il messaggio intrinseco: rinascere tutti insieme per una CISL sarda Unita che metta a sistema e tutte le risorse al suo interno, da qualsiasi parte provengano, per cercare di sanare e, per quanto possibile, aiutare a risolvere i problemi della nostra isola.

SALUTI

Voglio alla fine di questa relazione ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a costruire e mantenere questa nostra grande Federazione, le migliaia di iscritti che hanno partecipato alle manifestazioni caratterizzando la loro presenza con bandiere e

striscioni, penso alla grane mobilitazione che ha portato all'accordo del 28 settembre. Ringrazio le diverse centinaia di RLS ed i semplici iscritti che svolgono la loro attività nelle sedi della FNP.

Insomma la mia gratitudine va a tutti coloro che in questi quattro anni mi hanno sostenuto, soprattutto e con grande forza nei momenti di difficoltà:

il Consiglio Generale che non mi ha fatto mai mancare la sua fiducia, i Segretari Generali Territoriali con le loro Segreterie ed i loro staff, il Comitato Esecutivo che nei fatti ha operato come una Segreteria allargata.

Un pensiero particolare va al mio ex collega di Segreteria Pasquale Manca che ha lasciato l'incarico per rispetto delle norme statutarie e regolamentari: la sua precisione, la pignoleria, la sua conoscenza dei regolamenti, manifestano una caratteristica rara nell'Organizzazione, ma necessaria per il suo buon funzionamento. Infine non posso che ricordare l'ultima uscita dalla Segreteria regionale, la nostra Bonaria: entrata in Segreteria come dirigente inesperta, in alcune circostanze timorosa ma con tantissima voglia di lavorare. Oggi offriamo alla Federazione di Cagliari ed ai delegati che hanno fatto bene a votarla, un dirigente formato che, siamo sicuri, sarà capace di guidare con successo questa importantissima struttura. Auguri sinceri da parte di tutti noi.

Il nostro Staff tecnico, che molti ci invidiano, ce lo siamo costruito in casa e continueremo ad investire sulla loro formazione perché vorremmo mantenerlo a lungo. È difficile trovare tanta disponibilità e convinzione nel lavoro che si fa, cercando sempre migliorarsi: Claudia continua così, nella FNP non hai trovato solo il lavoro ma una Organizzazione che non vende prodotti ma offre valori e solidarietà.

Un ringraziamento speciale va ad Alessandra: quasi sei anni fa la FNP e la USR su di te hanno fatto una scommessa, convinti che le tue competenze, per diversi motivi inesprese, potessero offrire un salto di qualità alla Federazione ed alla CISL SARDA nel suo complesso.

Valutando oggi quello che abbiamo realizzato e cioè: l'Amministrazione unica regionale, (la FNP Nazionale ci cita come esempio da imitare) che ha consentito di poter elaborare tutti i nostri 9 bilanci con indirizzi e caratteristiche simili, in modo da addivenire al bilancio consolidato regionale di Federazione; la gestione dell'Ufficio paghe e contributi; l'Ufficio Studi di alto livello che oggi è all'interno di un percorso progettuale che ci porterà a realizzarne uno unico con USR Sardegna; la qualificata presenza nell'Osservatorio sociale nazionale sulla contrattazione territoriale, riteniamo che siano stati raggiunti risultati più che positivi, migliorando la qualità dei servizi offerti all'Organizzazione. Quindi grazie per l'elevata dedizione e per la determinazione così forte con cui conduci l'attività lavorativa, in considerazione, per di più, del tuo status di mamma con grosso carico familiare sulle spalle. Questo riconoscimento non è solo mio, ma sono convinto, sia di tutto il gruppo dirigente FNP.

In segreteria, ora, sono rimasto con Graziano e Marco, la Sardegna è estesa e fare il pendolare è un sacrificio che vi viene richiesto, ma sono sicuro che riuscirete a sostenere il compito che vi viene affidato.

Lascio solo all'ultimo il ricordo di chi, pur avendo fatto grande la FNP e la CISL, non è più fra di noi, purtroppo non sono pochi, a loro abbiamo dedicato non un semplice passaggio nella nostra relazione, ma uno specifico momento della giornata di oggi con filmati e interventi specifici.

Grazie per la pazienza
Viva la FNP e viva la CISL